
Sanità: Anelli (Fnomceo), “medici in pensione a 72 anni misura inefficace ma male minore. Servono riforme strutturali, investire su professionisti”

“Medici in pensione a 72 anni? Se l'intento è quello di colmare la carenza di personale, è una misura inefficace. La soluzione vera è quella di rendere attrattivo il sistema”. Così il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, interviene nel dibattito suscitato dagli emendamenti al Milleproroghe volti a innalzare, in via temporanea, l'età pensionabile dei medici del Servizio sanitario nazionale. “Se invece l'obiettivo – aggiunge – è quello di dare una boccata d'ossigeno al sistema, nell'attesa che, tra tre o quattro anni, arrivino i nuovi specialisti e medici di medicina generale che si sono formati grazie all'aumento delle borse, la misura può avere un senso. In ogni caso, meglio un medico ultrasettantenne, ma abilitato e con esperienza, di un medico extracomunitario assunto senza certezza dei suoi titoli, della conoscenza della lingua italiana e non iscritto ai nostri Ordini, o di un altro professionista messo a fare il lavoro del medico”. Una sorta di “male minore”, dunque, che secondo il presidente Fnomceo può essere accettato, a precise condizioni: “La temporaneità, la volontarietà, e l'impegno a migliorare, in questi tre anni, le condizioni di lavoro dei medici, in ospedale e sul territorio”. “Quella di far lavorare i medici oltre i settant'anni non può diventare la normalità”, spiega Anelli, che già nel 2018 aveva, con la campagna di comunicazione sui “medici centenari”, profetizzato la situazione. “Quella di aumentare, sino al 2026, l'età pensionabile per i medici del Servizio sanitario nazionale – conclude – può essere una misura ‘tamponi’, per dare tempo ai nuovi specialisti di formarsi, ma non è la soluzione alla carenza di medici. Metterla in atto senza investire nel sistema, senza riformarlo, sarebbe una politica miope, perché non farebbe che aggravare la situazione; inefficace, perché sarebbe come curare un malato grave con un pannicello caldo; e ingiusta, perché non possiamo chiedere a chi ha già dato tanto ulteriori sacrifici, senza preparare ai giovani un futuro migliore. Occorre una riforma strutturale del sistema, che investa sui medici e sui professionisti, che ne costituiscono la linfa vitale”.

Giovanna Pasqualin Traversa